

Aree interne, un modello contro l'isolamento

Il Sole 24 Ore - Guida agli Enti Locali Numero 15 del 15/04/2006 Pagina 5

di Eduardo Racca A urne ormai chiuse, l'**Uncem** lancia il suo messaggio elettorale. Scottata dalle esperienze recenti e meno recenti, mette le mani avanti. Anticipa gli eventi, incalza il prossimo Governo. Con un appello sotto forma di manifesto programmatico, indica le priorità per il rilancio della montagna italiana. Ma non è un messaggio di propaganda partitica. Non si confonde con le gigantografie che abbiamo visto in queste ultime settimane in ogni angolo delle nostre città. È un manifesto atipico rispetto a quelli in circolazione. Occupa meno spazio. È sobrio, essenziale, economico. Non è invadente, ma ti penetra dentro perché induce a riflettere.

Senza perifrasi, prospetta in modo chiaro e sintetico le attese della gente di montagna, le necessità di un territorio che rappresenta il 54% del Paese, il 20% della popolazione e il 16% dell'economia: esigenze ineludibili che attendono da troppo tempo di ricevere risposte continuamente annunciate ma sistematicamente accantonate. L'**Uncem** chiede al nuovo Governo un riequilibrio delle politiche territoriali e pari opportunità per la montagna.

Tradotto in soldoni questo significa: una nuova legge per la montagna, riformulata in relazione ai più moderni processi di sviluppo globale; il rilancio e il riordino della finanza delle Comunità montane, prive di autonomia finanziaria e ancora legate a meccanismi di finanziamento centralisti da negoziare ogni anno; una definizione attuale del concetto di "montanità" che non può prescindere dal parametro altimetrico, coniugato con l'utilizzazione del suolo, con le condizioni climatiche e di marginalità; la riduzione del gap infrastrutturale e telematico per garantire l'innervamento al sistema degli oltre 4.000 piccoli Comuni montani. L'**Uncem** chiede infine il rispetto dell'articolo 220, parte III, del Trattato costituzionale europeo.

La presenza di una specifica attenzione per le aree montane all'interno delle politiche di coesione rappresenta uno dei risultati più significativi conseguiti dall'Associazione negli ultimi tempi. Per promuovere una politica globale di sviluppo sostenibile ed equilibrato delle Regioni di montagna in Europa, è opportuno adesso lavorare con gli organi dell'Unione europea, primi fra tutti il Comitato delle Regioni e il Comitato per i Poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa.

Il documento dell'**Uncem** non avanza solo pretese. La rappresentanza nazionale della montagna italiana non chiede col cappello in mano favori al Governo che verrà. Sa di poter offrire al Paese energie vitali e modelli di eccellenza. Le tante montagne che tipizzano l'Italia - la criniera alpina e la spina dorsale appenninica con le propaggini montuose isolate - concorrono al prodotto interno lordo per oltre il 16%, ospitano i principali distretti produttivi del Paese e danno un significativo apporto al "made in Italy" culturale e ambientale: costituiscono un giacimento ancora inesplorato in termini di capacità di utilizzo delle risorse naturali presenti.

La montagna ha quindi le carte in regola per essere della partita quale laboratorio sperimentale di un modello alternativo di crescita del Paese. Acqua, energia, ambiente, aria, legno, foreste: sono i fattori trainanti di un'economia della montagna in grado di produrre ricchezza nel pieno rispetto dell'ambiente.

Anche per questo il manifesto dell'Associazione degli enti montani è una nota di dignità e di serietà in un Paese che avverte il tremendo bisogno di recuperare al più presto sia l'una che l'altra.